

## PROGETTO EDUCATIVO 2011-2014 AGESCI - BOLOGNA 13

### Analisi esterna al gruppo scout

Il Gruppo Bologna 13 è inserito in due **Parrocchie**, San Bartolomeo della Beverara e Sant'Antonio da Padova alla Dozza, con realtà parrocchiali molto vive, dalle caratteristiche molto marcate ma diverse fra loro. In entrambe gli scout sono arrivati perché fortemente voluti dai Parroci.

Lo Scoutismo alla Beverara è abbastanza inserito nella vita parrocchiale (partecipazione alla Messa, alla vita dell'oratorio, alla gestione di Estate Ragazzi, ecc.), ma con pochi momenti di condivisione e con problemi di "sincronizzazione" con le altre realtà operanti all'interno della Parrocchia (gruppi parrocchiali, classi di catechismo, ecc.).

Lo Scoutismo alla Dozza rappresenta l'unica associazione giovanile oltre al catechismo ed alla scuolcina e, anche per questo motivo, ha un ruolo ben definito all'interno della vita parrocchiale. La Parrocchia della Dozza ha una presenza di monaci (sorelle e fratelli) che sono un'opportunità spirituale.

In entrambe le Parrocchie, ma soprattutto alla Dozza, la Comunità Parrocchiale è poco territoriale, cioè raccoglie anche persone e famiglie che abitano fuori dal territorio parrocchiale.

Il Gruppo ha a disposizione sedi per lo più adeguate (qualche difficoltà per il Clan) e, pur essendo in città, molti spazi verdi per le attività all'aperto vicino alle sedi.

Il **Quartiere Navile**, in cui si trovano sia la Parrocchia della Beverara che quella della Dozza, è un quartiere popolare con una crescente presenza di immigrati e questo crea occasioni di incontro ma anche di chiusura. Il gruppo non sembra rispecchiare in questo il Quartiere, né sembra essere toccato dai problemi legati all'immigrazione; rispecchia invece la popolazione che frequenta le Parrocchie: pochi ragazzi/e appartenenti alle fasce sociali più disagiate e pochissimi immigrati (quasi tutti nelle Unità della Dozza).

Il Quartiere vive un attivo fermento politico e partitico e vi è un forte associazionismo (es: Polisportiva Lame, Coordinamento Volontariato Lame, Dozza in Armonia, ecc.) per cui è importante "fare rete".

In Quartiere mancano luoghi e strutture per soddisfare altre esigenze di aggregazione dei giovani.

L'**ambiente familiare** dei ragazzi è in genere sereno e anche nelle numerose famiglie di separati non c'è forte conflittualità. Però si nota lo stesso una generalizzata crisi della famiglia, sia come valore che come istituzione.

In famiglia c'è dialogo, ma spesso, soprattutto verso i ragazzi/e più grandi, c'è poca disponibilità a lasciare i figli "liberi". I genitori sono spesso molto protettivi e, in alcuni casi, non sanno rinunciare ad un controllo puntuale anche nell'organizzazione della vita scout dei figli. In qualche caso, invece, gli scout sono visti come il "parcheggio" per i bambini.

Spesso mancano relazioni forti tra le diverse generazioni, tra giovani, adulti ed anziani.

I Capi di tutte le Unità sono impegnati a costruire un dialogo coi genitori e, in genere, si riesce a remare nella stessa direzione. Spesso i Capi sono disponibili all'incontro anche al di fuori dell'ambito prettamente scout.

Come in tutte le attività giovanili, si perdono più facilmente i ragazzi provenienti da famiglie più problematiche, proprio perché manca il sostegno della famiglia. D'altra parte numerosi genitori sono partecipi e, soprattutto per la branca L/C, si lasciano coinvolgere positivamente. Alcuni genitori chiedono approfondimenti per loro della metodologia scout.

L'**ambiente scolastico** dei ragazzi risente dei problemi legati ai pochi mezzi a disposizione ed al fatto che sulla scuola è stato scaricato il problema dell'immigrazione. Vi sono alcuni casi di bullismo nelle scuole elementari e medie del Quartiere, mentre la scuolcina rappresenta un'isola tranquilla.

Il numero di ragazzi/e del gruppo che va male a scuola o che viene bocciato sembra essere in aumento. In genere si osserva una correlazione diretta fra l'impegno ed i risultati di un ragazzo/a a scuola ed agli scout.

Quasi tutti gli R/S dopo il diploma si sono iscritti all'Università.

Il vivere inseriti in questo contesto genera nei ragazzi/e un senso di precarietà ed una crescente difficoltà a fare progetti, spesso si sentono legittimati ad assumersi meno responsabilità ed a scaricare le colpe sul contesto sociale.

L'ambiente in cui vivono i ragazzi/e è sempre più "globale", quindi già da anni l'attenzione del Gruppo si è rivolta anche al **Mondo**, con attività di vario tipo, compresi campi/route all'estero ed attività di sostegno a realtà in difficoltà.

### Analisi interna al gruppo scout

Il **Gruppo** scout Bologna 13 ha circa 170 ragazzi/e e circa 30 capi, compresi 2 AE.

E' formato da 2 Branchi, 2 Reparti, 1 Clan ed una Comunità Capi (CoCa).

Dei 2 assistenti, uno, Don Nildo, sta per andare in pensione e quindi lascerà il gruppo, mentre l'altro, Don Giovanni, è più difficile da coinvolgere e meno presente, ma la situazione sta forse migliorando.

In Gruppo vi sono più maschi che femmine, in tutte le Unità ed anche in CoCa.

Vi è una lunghissima lista d'attesa che non si riesce ad esaurire su entrambe le Parrocchie.

**Obiettivi per il Gruppo e obiettivi per la Comunità Capi (Co.Ca.)**

**"Pensare globale, agire locale": educare ad una cittadinanza responsabile e consapevole; fare della apertura e della accoglienza uno stile del gruppo**

**Formare 2 gruppi scout autonomi (Beverara e Dozza) ed in sinergia**

<p>La partecipazione alle attività proposte dall'Associazione è buona per L/C ed E/G, meno per gli R/S.</p> <p>In entrambi i Branchi, la catechesi scout sostituisce il catechismo classico, ma le modalità sono ancora da migliorare. In molti Capi c'è poca consapevolezza del fatto che nell'essere Capo in Agesci è compreso l'essere catechista.</p> <p>Alcuni messaggi contrastanti passati ai ragazzi nelle diverse Unità (es: essenzialità, uniforme, ecc.).</p>	<p><b>Migliorare il modo di vivere e trasmettere il messaggio del Vangelo</b></p>
<p>In generale, i <b>ragazzi</b> e le <b>ragazze</b> del gruppo hanno tante <b>risorse</b>:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Sono giovani svegli</li> <li>- Hanno una sana voglia di divertirsi</li> <li>- Hanno una sana voglia di confrontarsi</li> <li>- Hanno voglia di crescere</li> <li>- Hanno tanto entusiasmo, voglia di esserci, di partecipare</li> <li>- Si sentono coinvolti, credono nel loro essere scout, sono consapevoli di essere i protagonisti ed i più grandi (CdA, ConCa, ecc.) riescono a trascinare gli altri</li> <li>- Sono esigenti verso i Capi, non si accontentano</li> <li>- Hanno molti interessi</li> <li>- Sono curiosi rispetto all'”internazionale” ed i più grandi (Reparto e Clan) hanno un forte interesse politico</li> <li>- Quasi tutti hanno famiglie presenti, che li seguono e li sostengono</li> <li>- Hanno provenienze territoriali abbastanza varie</li> <li>- Vi sono ragazzi con problemi o adottati, che sono ben inseriti e trattati con uguaglianza: capacità di accogliere il diverso</li> </ul>	<p><b>Valorizzare i talenti dei ragazzi/e</b></p>
<p>In generale, i <b>ragazzi</b> e le <b>ragazze</b> del gruppo hanno i seguenti <b>limiti</b>:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Hanno difficoltà ad avere un approccio curioso verso la Fede, vi è una mancanza diffusa delle “nozioni catechistiche” di base</li> <li>- Fanno un po' di fatica a vivere la vita di Parrocchia e per nulla è vissuta la Diocesi</li> <li>- Faticano ad acquisire una corretta coscienza di sè (conoscere se stessi, ascoltarsi, identità di genere, ecc.), hanno scarsa autostima, sono poco esigenti verso se stessi</li> <li>- Instaurano con più facilità “relazioni” via internet che di persona</li> <li>- Fanno fatica a sognare, hanno poca creatività; hanno difficoltà a progettare e progettarsi</li> <li>- Faticano a gestire il tempo, soprattutto il “tempo libero”, spesso lo sprecano perché non sanno darsi delle priorità</li> <li>- Hanno un po' di difficoltà a vivere la Comunità: vi sono vari gruppetti o divisioni interne alle Unità</li> <li>- Generalmente vivono diverse esperienze di vita in modo sempre più precoce: ad esempio non è raro che inizino presto a fumare e che già dai primi anni delle scuole superiori facciano tardi la sera e bevano alcolici</li> <li>- Hanno scarso rispetto delle cose e dei materiali (bene comune)</li> <li>- Fanno fatica nella responsabilità</li> <li>- Hanno scarse competenze in tecniche scout</li> </ul>	<p><b>Educare al reale</b></p> <p><b>Educare alla organizzazione del tempo ed alla progettazione</b></p>
<p>La <b>relazione CoCa/Clan</b> necessita di continua attenzione (e spesso i Capi se lo dimenticano). Vi sono soprattutto problemi di comunicazione e di gestione delle informazioni (cosa e come sono trasmessi messaggi ed opinioni). C'è una scarsa consapevolezza della corresponsabilità educativa della CoCa nei riguardi degli R/S.</p>	<p><i>Avere cura della relazione fra CoCa e Clan</i></p>
<p>La maggioranza dei Capi in <b>Comunità Capi</b> ha poca esperienza ed in generale c'è una conoscenza solo superficiale del Patto Associativo. C'è scarsa attenzione della CoCa verso i Capi tirocinanti.</p> <p>La durata del servizio dei Capi è circa biennale con un alto ricambio, soprattutto tra i più giovani, ma fino ad ora si è riusciti comunque a garantire una sufficiente continuità nelle figure di riferimento all'interno delle Unità.</p> <p>I Capi procedono nella Formazione Capi rispettando abbastanza i tempi richiesti dall'associazione, però in genere partecipano poco alle attività di Zona.</p> <p>La provenienza originaria dei Capi è varia (da altri gruppi scout e dall'esterno) e questo rappresenta sia un arricchimento per la Comunità, sia problemi dovuti alla poca conoscenza reciproca ed alla scarsa conoscenza della storia passata del gruppo e dei ragazzi/e.</p> <p>C'è poco senso di comunità in CoCa, su cui si sta già lavorando, che rende più difficoltoso il confronto e la messa in comune di ciò che succede nelle 5 Unità. Per diversi Capi la partecipazione alle attività di CoCa è saltuaria o scarsa: c'è poca consapevolezza del fatto che la CoCa è “meno urgente” ma più importante della staff di Unità.</p> <p>Ci sono alcuni Capi con difficoltà soprattutto nella testimonianza cristiana.</p>	<p><i>Vivere la corresponsabilità educativa in CoCa</i></p> <p><i>Favorire un clima di fiducia e confronto in CoCa, favorire le relazioni personali, fare della CoCa una proposta formativa per i Capi</i></p>

### **Altre attenzioni che vogliamo tenere presenti:**

- Rendere più forte il radicamento del Gruppo sul territorio, in modo specifico e diversificato per le 2 Parrocchie, conoscere meglio le realtà di Parrocchia e Quartiere per cogliere le occasioni che ci offrono e per interagire con esse in modo positivo e propositivo
- Migliorare le competenze in tecniche scout
- Migliorare il coinvolgimento dei genitori
- Accrescere la consapevolezza della dimensione associativa